

## **Bulgaria - Italia: rifugi letterari della memoria**

### **GEORGI GOSPODINOV IN ITALIA E LA SUA BULGARIA PITTORESCA**

**Stefana Piras, Nicoletta Cadetto, Ca'Foscari, Venezia**

**Iliyana Krapova, Assia Assenova**

Georgi Gospodinov è uno scrittore e poeta bulgaro di grande rilievo nel panorama letterario contemporaneo. Nato il 28 luglio 1968 a Yambol, in Bulgaria, Gospodinov si è affermato come voce creativa che esplora temi universali attraverso una narrazione affascinante ed uno stile letterario innovativo.

Il percorso artistico di Georgi Gospodinov ha inizio con due raccolte di poesie che ottengono immediato consenso e attenzione sia dalla critica che dai lettori. Oltre alla narrativa, egli si distingue anche come poeta, con opere quali *Lapidarium* (1992), che conquisterà il primo premio al concorso letterario nazionale per esordienti, e *The Cherry Tree of a Nation* (1996), che si aggiudicherà il riconoscimento come libro dell'anno al concorso dell'Unione degli Scrittori Bulgari. Entrambi i libri mostrano la sua abilità nel catturare l'essenza della vita attraverso la parola poetica.

La sua scrittura è spesso caratterizzata da una profonda riflessione sulle sfide umane, la natura effimera dell'esistenza, il tutto filtrato attraverso una lente che fonde il reale e l'immaginario, infatti egli è anche noto per la sua capacità di miscelare il realismo magico e i dettagli della vita quotidiana, offrendo una prospettiva unica sulla complessità dell'esistenza contemporanea. Le sue opere, caratterizzate da una narrativa eccentrica e postmoderna, affrontano temi ricorrenti di ricordo, malinconia e passato. Gospodinov esplora costantemente il tema del tempo nei suoi romanzi, considerando il tempo come elemento centrale che influisce su temi come memoria, morte, invecchiamento e accumulo di passato. Cita influenze letterarie che vanno da Kafka e il realismo magico a Čechov e Borges, oltre alle storie orali delle regioni dell'Europa orientale. L'autore si distingue anche per la sua abitudine di scrivere a mano su un taccuino, una pratica che risale alla sua giovinezza e che trova particolarmente efficace nella scrittura di poesie e racconti brevi. Gospodinov, noto per la sua scrittura labirintica, caratterizzata da rimandi interni, personaggi ricorrenti e narrazioni frammentate, ha parlato dell'origine di questa struttura sin dai suoi esordi con *Romanzo naturale*. Il suo primo romanzo era un esperimento anarchico sulla possibilità di scrivere un romanzo sull'impossibilità di raccontare la propria storia, incorporando elementi di verità e finzione. Questa fusione tra reale e immaginario continua a permeare la sua produzione letteraria successiva. Il tema del labirinto ricorre frequentemente nelle sue opere, con riferimenti a Minotauri ed incertezza. La struttura labirintica si è sviluppata organicamente, diventando un elemento centrale nei suoi romanzi.

Egli mira a far traballare la prospettiva ego-antropocentrica, concentrandosi sul quotidiano come fonte di sublime. Il suo approccio narrativo, simile al volo di una mosca, atterra su storie e dettagli, creando una narrazione frammentata ed episodica. L'autore trova ispirazione nella mosca, unendo il banale al sublime in modo naturale.

Parlando di diversi generi letterari, Gospodinov sottolinea che la voce narrativa è più importante della forma. Riconosce che alcune storie richiedono una lunghezza breve, mentre altre possono svilupparsi in opere più lunghe. La sua flessibilità nella scelta della forma riflette una preferenza per la varietà e la libertà espressiva. Con uno stile che sfida le convenzioni letterarie, Georgi Gospodinov continua a lasciare un'impronta duratura nel panorama della letteratura contemporanea, affascinando i lettori con la sua originalità e la sua capacità di esplorare le complesse stratificazioni della condizione umana.

In ogni opera, il "posto più triste del mondo", la Bulgaria, si staglia come sfondo tra realtà e fantasia, malinconia e umorismo. La sua narrativa, infatti, spesso si colloca in una zona grigia tra malinconia e humour, utilizzando l'autoironia come mezzo per affrontare la malinconia stessa. La Bulgaria, definita come il "posto più triste del mondo" da una classifica de "The Economist", diventa un elemento caratteristico delle sue storie. Alla luce di questo, Gospodinov, commentando la classifica stilata da "The Economist", dichiara la Bulgaria "campione di malinconia", una malinconia che definisce humoristicamente *тъга на втора степен* (malinconia di secondo livello). Ogni popolo, ogni lingua, spiega Gospodinov, ha la propria concezione di malinconia, di tristezza. La malinconia bulgara, *тъга*, si distingue dalla malinconia turca. Quest'ultima è la malinconia degli imperi, di chi aveva qualcosa che ha poi perduto, mentre *тъга* bulgara la malinconia di qualcosa che non è mai accaduto e che è andato perduto, e da qui l'appellativo "malinconia di secondo livello". L'autore riconosce una certa somiglianza tra il modo di dire italiano "ridere per non piangere" e l'approccio che utilizza nel raccontare le sue storie bulgare. Raccontare la malinconia utilizzando un tono autoironico è l'antidoto alla malinconia stessa, ci permette di esorcizzare le paure.

In Italia, Georgi Gospodinov ha fatto il suo ingresso nel 2007, grazie all'interessamento del professor Giuseppe Dell'Agata e alla casa editrice Voland. Con il suo debutto nel campo narrativo attraverso *Romanzo naturale* (Voland 2007), che è stato accolto come una vera rivelazione, Georgi Gospodinov ha suscitato un entusiasmo immediato da parte di critica e pubblico. Il romanzo ha goduto di uno straordinario successo, ottenendo il primo premio al concorso Razvitie come romanzo bulgaro contemporaneo. Quest'opera, inoltre, è stata tradotta in diciannove lingue e tratta la fine di un matrimonio e lo scambio di identità. In *Romanzo naturale* nel tentativo di non rivelare le proprie debolezze, il protagonista affronta tematiche legate alle scienze naturali, da qui il titolo del romanzo, spaziando dalle latrine alle mosche. Convinto di parlare d'altro, non si rende conto che in realtà sta sempre parlando di se stesso. Attraverso l'occhio sofisticato del narratore-mosca, la storia del protagonista diventa una tra mille storie. La mosca non a caso ha una concezione del tempo a rallentatore rispetto all'uomo e i suoi occhi, dotati di migliaia di ocelli, le consentono di percepire la realtà come un mosaico di storie.



Sempre con la casa editrice Voland, Gospodinov ha pubblicato la raccolta di racconti *...e altre storie* (2008) e il romanzo *Fisica della malinconia* (2013). *Fisica della malinconia*, uno dei suoi lavori più noti, affronta temi come l'empatia e la malinconia. Gospodinov collega direttamente l'empatia alla malinconia, sostenendo che solo chi ha sperimentato la malinconia può provare empatia nei confronti di altri che ne soffrono. L'empatia diventa anche un mezzo per far progredire la trama del romanzo, infatti nel romanzo un ragazzo con un'eccessiva empatia esplora i ricordi altrui. Attraverso l'espedito narrativo del bambino che soffre di una strana sindrome caratterizzata da un eccesso di empatia, si va a ritroso nel tempo, con la malinconia a fare da filo conduttore, fino a giungere al famigerato "mostro" della mitologia greca, il Minotauro. In *Fisica della malinconia* questa concezione del Minotauro come mostro feroce lascia spazio a quella del bambino abbandonato. Il romanzo ci trasporta attraverso un dedalo di storie, eco dei labirinti dentro ciascuno di noi, che si materializza nel labirinto di Cnosso. Nel romanzo *Fisica della malinconia*, Gospodinov ha scelto di narrare la storia dell'umanità attraverso il sentimento della malinconia e attraverso una serie di abbandoni. Il Minotauro infatti, narra la mitologia greca, fu il frutto dell'unione della regina di Creta con il toro bianco che Minosse, re di Creta avrebbe dovuto sacrificare a Poseidone. Il dio del Mare, adiratosi, compì la sua vendetta facendo innamorare Pasifae del toro. Il Minotauro, in quanto mostro e figlio illegittimo, fu rinchiuso in un labirinto dal quale non potesse più uscire. In *Fisica della malinconia*, il Minotauro non è più inteso come mostro, bensì come figlio e fratello, come un neonato abbandonato e condannato a vivere in uno stato di perenne solitudine per scontare colpe non sue. Gospodinov trovò ispirazione in un'immagine vascolare che raffigura il Minotauro in una veste inedita: un infante dal corpo di bambino e la testa di toro seduto nel grembo della madre Pasifae. Il soggetto pareva che fosse "La Madonna con il Minotauro".



## Pasifae e il Minotauro o "La Madonna col Minotauro"

“Il Minotauro è innocente. È un bambino chiuso in uno scantinato. È spaventato. Lo hanno abbandonato.”

- Georgi Gospodinov, *Fisica della malinconia*

Come rivela Gaustìn in *Fisica della malinconia* e come è solito ricordare Gospodinov durante le interviste, “Non credo nel genere puro. Il romanzo non è ariano”. Questa affermazione deriva dalla necessità di raccontare le storie di persone comuni, e di farlo utilizzando uno stile che si presta a questo tipo di scelta, non una scrittura lineare che va dal punto A al punto B, bensì uno che rimanda al modo naturale in cui pensiamo e in cui raccontiamo una storia, attraverso associazioni e ricordi. La stessa struttura è evidente negli *epos* antichi, proprio perché inizialmente furono tramandati oralmente. Gospodinov ricorda la Sherazade ne *Le mille e una notte* e Ulisse nell'*Iliade* e nell'*Odissea*. Come ricorda Gospodinov, è compito della letteratura tramandare ai posteri l'effimero, e cosa è più effimero dell'essere umano? *Fisica della malinconia* trascende l'empatia come la conosciamo, ci invita ad immedesimarci persino in un essere che molti possono ritenere insulso, come la lumaca che il nonno del bambino inghiottì per curare l'ulcera. Grazie a questo espediente narrativo, la scrittura di Gospodinov è in grado di scardinare la visione antropocentrica della storia e dell'empatia. Come ricorda la professoressa Suzanne Keen, la quale si dedicò a lungo allo studio del nesso tra letteratura ed empatia, l'empatia molto spesso è limitata dal *here and now bias* così come dal *bias* della somiglianza e familiarità. Ciò significa che è molto più probabile provare empatia per chi ci è vicino e per chi ci assomiglia. L'obiettivo di Gospodinov, invece è quello di farci trascendere questi limiti imposti dall'essere in un dato corpo in un dato tempo, liberandoci dalle catene del nostro corpo con tutte le sue implicazioni. L'io, libero di viaggiare attraverso lo spazio si fa ora ciliegio ora neve ora lumaca, e non vincolato dal tempo, è bambino, è nonno, per farci esclamare a gran voce la realizzazione “Io siamo...Io fummo”.

Gospodinov nota una profonda somiglianza tra la scienza e la letteratura, anche se ammette il vantaggio della letteratura sulla scienza. Secondo l'autore, le nostre storie fluttuano nell'etere come particelle quantistiche, e cos'è leggere se non trovarsi in due luoghi contemporaneamente? La letteratura lo ha reso possibile molto prima che la fisica quantistica lo postulasse. Gospodinov fa un passo in più, fa notare come anche l'empatia e la fisica quantistica siano simili. In *Fisica della malinconia*, il narratore non solo si trova in più luoghi allo stesso tempo, ma in più corpi, il tutto grazie all'empatia. Inoltre, Gospodinov ha voluto attendere il lettore in varie tappe lungo il romanzo, in maniera analoga a come sono soliti fare i beduini nel deserto. Queste soste servono per consentire alla loro anima di raggiungerli. L'anima è un viaggiatrice lenta, e così facendo, Gospodinov ci intima a non dimenticare la parte più importante di noi stessi durante questo viaggio.

Le raccolte di racconti come *...e altre storie*, *E tutto divenne luna* e *Tutti i nostri corpi* cristallizzano l'atmosfera sospesa ed atemporale di Gospodinov, mentre le poesie in *Lettere a Gaustìn* esplorano temi come la fragilità della vita e il doppio, che si configurano come un'opera sconfinante e anarchica, esplorando il tempo, il linguaggio e la polifonia delle voci attraverso l'attenzione delicata ai dettagli della vita quotidiana e alle sfumature della

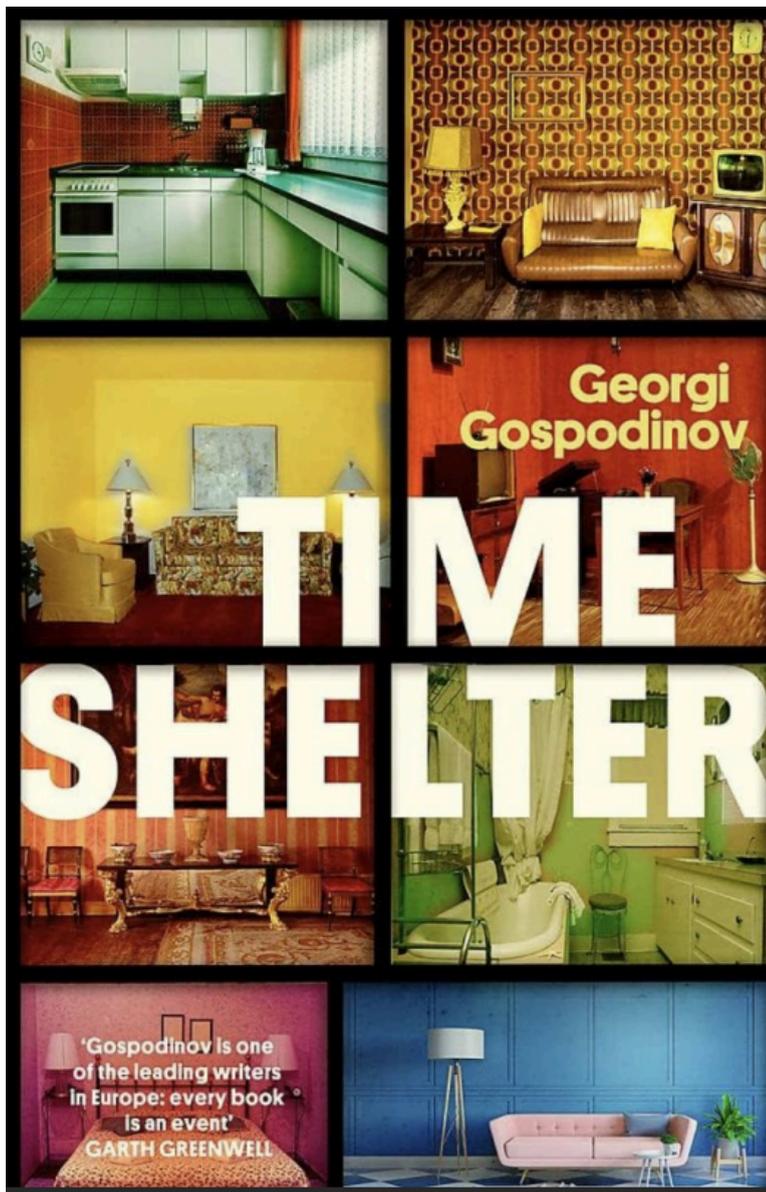
memoria. La raccolta di poesie *Lettere a Gaustìn e altre poesie*, originariamente pubblicata con il titolo *Писма до Гаустин* nel 2003, ha fatto il suo ingresso nel panorama letterario italiano nel 2022 grazie alla casa editrice Volland. La raccolta italiana, curata e tradotta da Giuseppe Dell'Agata, raccoglie settantuno poesie e quattro prose poetiche, offrendo un'ampia panoramica sulla produzione poetica di Gospodinov. L'autore, in un capitolo di *Tutti i nostri corpi. Storie superbrevi*, rivela di essere un amante anarchico della brevità, contrastando l'epicità contemporanea. Viene sottolineata l'importanza data dal poeta alla riflessione sul tempo, evidenziando come questa tematica permei l'intera raccolta. La struttura ibrida e l'approccio polifonico di Gospodinov emergono attraverso le voci di Gaustìn e le interconnessioni intertestuali con altri scrittori. Inoltre, viene enfatizzata la cura con cui egli esplora il passato, attraverso una scrittura frammentata e ibrida che funge da "places to stop," invitando i lettori a fermarsi e riflettere sul cammino percorso. La visione del tempo come una dimensione complessa e mutevole attraverso diverse prospettive caratterizza molte poesie, offrendo al lettore uno sguardo intrigante sulla filosofia temporale dell'autore. La presenza di Gaustin, il suo alter ego, e le citazioni da libri da lui attribuiti aggiungono strati di complessità e intertestualità al testo. Gaustìn, uno dei personaggi più affascinanti delle opere di Gospodinov, è descritto come un viaggiatore nel tempo capace di entrare in tutti i corpi e cambiare secolo come noi cambiamo mezzo di trasporto. Egli vive in tempi diversi e ha la capacità di fare ciò che gli esseri umani non possono fare a causa delle loro limitazioni fisiche e temporali. Gospodinov spesso scherza sul fatto che Gaustìn potrebbe ormai rispondere a tutte le sue interviste, suggerendo che forse è Gaustin stesso a scrivere le risposte e lui firma con il proprio nome. Citando l'incipit di *Cronorifugio*, "In questo romanzo tutti i veri personaggi sono inventati, solo quelli inventati sono veri".

Dopo il successo della raccolta di racconti *Tutti i nostri corpi. Storie superbrevi*, pubblicata nel 2020, il celebre poeta e prosatore ha fatto un grandissimo debutto con il romanzo *Cronorifugio*. Quest'opera, originariamente pubblicata in Bulgaria nel 2020, ha conquistato il prestigioso Premio letterario nazionale per il romanzo bulgaro dell'anno (Националната литературна награда за български роман на годината), assegnato dal fondo di donazione *13 secoli Bulgaria*.

Sempre con lo stesso romanzo nel 2021 Georgi Gospodinov ha fatto storia diventando il primo bulgaro e il primo scrittore dell'Europa dell'Est a ricevere il prestigioso Premio Strega. Va notato, però, che questa non è la sua prima candidatura al premio, poiché già nel 2014 con il romanzo *Fisica della malinconia* era stato finalista così come per il Premio Von Rezzori, consolidando ulteriormente la sua posizione nella letteratura contemporanea. Il Premio Strega, istituito nel 1947, è il più prestigioso premio italiano di letteratura e ha visto la sua assegnazione ad illustri autori nel corso degli anni, tra cui Cesare Pavese, Alberto Moravia, Dino Buzzati, Primo Levi e Umberto Eco. Nel 2014, la Fondazione *Strega* ha introdotto anche il "Premio Strega Europeo", un'edizione dedicata a cinque scrittori europei tradotti in italiano e già insigniti di importanti riconoscimenti nazionali nei rispettivi Paesi.

A seguito di questo grandissimo riconoscimento, Gospodinov fu invitato il 31 marzo 2022 ad un evento straordinario presso la Biblioteca Europea a Roma. Quest'incredibile occasione ha offerto l'opportunità unica di conoscere e ascoltare Georgi Gospodinov, il raffinato scrittore bulgaro vincitore del Premio Strega Europeo 2021 con *Cronorifugio*. Durante l'evento, Gospodinov ha dialogato in biblioteca con Daniela Di Sora, Wlodek Goldkorn e Stefano

Petrocchi. L'autore, già famoso in Italia per la sua *Fisica della malinconia*, ha affrontato in maniera visionaria il tema della memoria, del tempo e della relazione tra passato e futuro, esplorando l'importanza dei ricordi. Durante l'incontro, Gospodinov spiega che il suo libro si muove tra il romanzo politico, quello apocrifo-autobiografico e il saggio narrativo. La perdita di memoria, per l'autore, diventa un invito alla comprensione. Il tempo viene analizzato attraverso la struttura dell'entropia, della progressiva amnesia e dell'oblio. Coloro che hanno la porta del presente sbarrata si rivolgono al passato, un tempo di ricordi e memorie sospese, fatto di attimi, azioni ordinarie e oggetti desueti che diventano il rifugio sicuro nella complessità quotidiana, l'ultimo baluardo di felicità. Gaustin, una figura enigmatica, rappresenta il doppio dell'autore e lo accompagna attraverso i romanzi come un'ombra geniale e surreale, amico immaginario e reale del protagonista, decide di inaugurare una "clinica del passato" per chi ha perso la memoria, offrendo assistenza nel riappropriarsi dei ricordi e creando dei "cronicrifugi", luoghi con arredi e comodità dei tempi passati, quasi fossero sospesi nel tempo. Ogni piano ospita un decennio diverso e consente ai visitatori di sentirsi a casa nel tempo che considerano il loro presente, come spesso accade a chi soffre di Alzheimer.



Con maestria, Gospodinov scompone l'io, ricomponendolo attraverso la forzosa ripresa del passato come memoria. Tuttavia, se il passato non è ragionato interiormente ma collettivizzato, rischia di diventare nostalgia, fuga dal presente, oblio del male e, infine, eterno ritorno del dolore. Il romanzo presenta un'escalation nella seconda parte, con l'istituzione di un "referendum sul passato" per riportare ogni stato indietro nel tempo. Gospodinov esplora la nostalgia, la memoria e il feticismo delle epoche passate, toccando temi come identità, guerra e spirito reazionario. Il ricordo, scaturito da stimoli vari come odori e suoni, rivela la complessità della vita quotidiana. Il protagonista, un nostalgico che vive di ricordi, si rende conto che l'insicurezza nel

vivere il presente può offuscare le facoltà razionali nella ricerca di una fantasia restauratrice. Il pericolo è che, se nessuno ricorda, tutto diviene possibile. Lasciarsi andare a fantasie nostalgiche può portare a un'apocalisse esistenziale, una corsa all'indietro verso un territorio vuoto, pieno di ragnatele e cose dimenticate, un luogo solitario che fa comprendere che, senza presente e memoria, l'uomo può solo sfumare. L'autore si esprime sulla natura della scrittura, evidenziando la sfida di scrivere di sé stessi e il crescente fenomeno dell'autofiction.

*Cronorifugio* ha attirato l'attenzione grazie ai suoi elementi peculiari che mescolano finzione ed esperienze di vita. Il romanzo esplora il fascino per il passato, personale e collettivo, ed introduce affascinanti figure di viaggiatori nel tempo. Gospodinov rivela il suo interesse personale per il passato e critica l'uso del passato come strumento di propaganda, soprattutto in relazione al nazionalismo. Sottolinea la distinzione tra il passato personale e quello collettivo, affermando che il falso passato inventato da ideologie è pericoloso.

Egli considera l'apocalisse come una questione molto personale, qualcosa che si può attraversare ogni giorno. Interpretando l'apocalisse come la fine del tempo, sottolinea che questa è diversa dalla fine del mondo ed è più una chiusura di un ciclo temporale.

A maggio del 2023, con la stessa opera, ha conquistato anche l'International Booker Prize, rinomato premio letterario britannico destinato a scrittori stranieri il cui lavoro è stato tradotto in lingua inglese. È la prima volta che un romanzo bulgaro vince il Booker International, mentre a giugno dello stesso anno, Gospodinov è ospite alla manifestazione culturale "Repubblica delle Idee", organizzata dall'omonimo quotidiano a Bologna, dove viene intervistato da Wlodek Goldkorn, in cui dialoga con il pubblico sulle tematiche che affronta nel libro *Cronorifugio*.

A settembre è vincitore della 42esima edizione del Premio letterario Giovanni Boccaccio, per la sezione "Letteratura", organizzato dall'*Associazione Letteraria Giovanni Boccaccio* di Certaldo.

Gospodinov negli ultimi anni ha ottenuto molto successo in Italia, tanto che ha parlato del rapporto tra l'Italia e la Bulgaria, come si afferma di seguito in un'intervista rilasciata all'*East Journal* nel 2021: "Posso dire con tranquillità che in Italia ricevo una delle accoglienze più calorose di pubblico e critica. C'è una sorta di vicinanza particolare che non riesco a spiegare. Penso che il mio vissuto bulgaro venga compreso al meglio proprio dal lettore italiano. Il nostro e il vostro essere meridionali s'intendono perfettamente. C'è una qualche fratellanza emotiva, una parentela emotiva."

Gospodinov rivela la sua aspirazione personale di avere una piccola casa, sottolineando che l'Italia sarebbe un luogo ideale per realizzare questo sogno.

## **Bibliografia:**

Boato 2022: Boato, A. Il sublime quotidiano: intervista a Georgi Gospodinov // Il rifugio dell'ircocervo, 07.01.2022

<<https://ilrifugiodellicocervo.com/2022/01/07/il-sublime-quotidiano-intervista-a-georgi-gospodinov/>>

Dal Bo 2023: Dal Bo, B: Corpicini di linguaggio... “Lettere a Gaustin e altre poesie” di Georgi Gospodinov // Anderground

<<https://www.andergroundrivista.com/2023/03/07/corpicini-di-linguaggio-lettere-a-gaustin-e-altre-poesie-di-georgi-gospodinov/>>

Gospodinov 2022: Gospodinov, G. Lettere a Gaustin e altre poesie. Roma, 2022

Gospodinov 2021: Gospodinov, G. Cronorifugio. Roma, 2021.

Gospodinov 2020: Gospodinov, G. Tutti i nostri corpi. Storie superbrevi. Roma, 2020.

Gospodinov 2018: Gospodinov, G. E tutto divenne luna, Roma, 2018.

Gospodinov 2013: Gospodinov, G. Fisica della malinconia. Roma, 2013.

Gospodinov 2007: Gospodinov, G. Romanzo naturale. Roma, 2007.

Goldkorn 2021: Goldkorn, W. Un rifugio chiamato memoria. // L'Espresso 2021, №73, 07.11.2021.

<<https://www.voland.it/download/5516/2a89a8803432/1983-gosponidov-da-l-espresso-7-novembre-2021.pdf>>

Montanari 2023: Montanari, E. Georgi Gospodinov, lo scrittore capace di viaggiare nel tempo // Il Libraio, 29.07.2023

<<https://www.ilibraio.it/news/dautore/georgi-gospodinov-1441987/>>

Landoni 2020: Landoni, D: “La Madonna col Minotauro: l’immagine che riscatta la figura del mostro mitologico”, 09.07.2020

<<https://artslife.com/2020/07/09/la-madonna-col-minotauro-limmagine-che-riscatta-la-figura-del-mostro-mitologico/>>

Santoni 2023: Santoni, V. “Scrivo per addomesticare le mie paure”. Intervista a Georgi Gospodinov // Limina, comma 22

<[https://www.liminarivista.it/comma-22/scrivo-per-addomesticare-le-mie-paure-intervista-a-georgi-gospodinov/?cli\\_action=1704533368.042](https://www.liminarivista.it/comma-22/scrivo-per-addomesticare-le-mie-paure-intervista-a-georgi-gospodinov/?cli_action=1704533368.042)>

Incroci della civiltà, Ca’ Foscari, Georgi Gospodinov, 26.05.2022

<https://youtu.be/WoXZYIeEyR0?si=h1aEIBymOJvC9Lt7>

“Literature Develops Empathy” Intervista a Georgi Gospodinov condotta da Kim Skotte per il Louisiana Literature Festival 2018

<<https://www.youtube.com/watch?v=-zMWKmbQGbq>>

Georgi Gospodinov (Cronorifugio) in conversazione con Andrea Bajani, 2022

<https://youtu.be/MhBCOCNtcK0?si=eyI6Ka5K3KjBy-tb>

БНТ представя: Георги Господинов в убежището на времето, 31.05.2023.

<<https://youtu.be/cgcsVdf161g?si=lxJ3XFrHPs8rsK1h>>